

1. Il Grande “abbreviato” nel Piccolo

Abbiamo ascoltato dalla bocca dell’Apostolo: *“Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio. ... Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente”* (Eb 1,1-3). E’ il Mediatore: *“Per mezzo del Figlio... irradiazione della gloria di Dio... impronta della sua sostanza... sostiene tutto”*. E noi cosa vediamo? Un bambino che piange. Viviamo perciò in questo giorno santo, lo stesso stupore che prese anche san Bernardo quando, estasiato davanti all’Infante divino, si chiedeva stupito: *“Ma che mediatore può essere uno che nasce in una stalla, è deposto in una mangiatoia, è avvolto in fasce come tutti gli altri, piange come gli altri? E però è davvero un grande mediatore. E’ certo un Infante, ma un Verbo infante! Lo proclama la stalla, preoccupata di prepararsi a curare l’uomo che era caduto preda dei ladri; lo proclama la mangiatoia, pronta a servire foraggio allo stesso uomo che era stato paragonato agli animali, lo proclamano le lacrime, lo proclamano i panni destinati a lavare e detergere le ferite sanguinose del medesimo uomo”* (San Bernardo, *Serm. V nel Natale*).

Uno strano mediatore. Egli è tale pur nella povertà del segno, nella piccolezza e nella fragilità. Dio si è fatto piccolo, si è come “abbreviato”, concentrato nella debole carne umana di un fanciullo. Mistero grande. Non ci atterrisce, ma ci stupisce! Con il salmo 97, anche noi cantiamo: *“Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, / Tutti i confini della terra hanno veduto / la vittoria del nostro Dio. / Acclami il Signore tutta la terra,*

/ gridate, esultate, cantate inni! / acclamate davanti al re, il Signore”. Dio ha visitato il suo popolo; ha fatto meraviglie per noi, alleluia.

2. “Il Verbo si fece carne”

Di Lui parla anche il prologo di Giovanni che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica (Cfr Gv 1, 1-18). In realtà il prologo è una riflessione più teologica che va al di là dell’aspetto prettamente storico-biografico di Gesù. Nel prologo ritroviamo alcune parole-chiave che qualificano la statura del Mediatore per cui la vita di ogni uomo e del mondo ne resta illuminata.

Egli è il Verbo. Verbo è il termine con cui si apre il testo. Il Verbo, la Parola che ha rotto il silenzio del nulla nella creazione; ora la Parola riappare nella sua sorprendente identità, quella del Figlio di Dio. **Egli è la Vita**, ma una Vita che non è solo respiro che fa muovere le persone, agire ed essere come creature viventi, ma è la partecipazione alla realtà stessa di Dio. **Egli è la Luce**, cioè la rivelazione del messaggio divino, del suo progetto salvifico, della sua volontà. E tutto questo è accaduto e accade **nella carne**, cioè nell’esistenza storica, in un uomo fragile e debole come è ogni uomo e ogni donna. Accogliere tutto questo significa entrare nella figliolanza divina, diventare **figli di Dio**.

3. Inginocchiamoci davanti al presepe

Perciò, noi uomini e donne del XXI secolo, addottorati, scienziati, letterati, laureati, ci inginocchiamo davanti a questo Bambino. Lo faranno anche i Magi dell’Oriente, giunti a Gerusalemme con tutta la magnificenza della loro potenza politica e sapienziale, con i loro sontuosi seguiti, con le ricche vesti e le casse

piene di tesori da offrire al Re nato. Si umiliano davanti al Bambino. L'iconografia ce li rappresenta così: inchinati, loro abituati agli inchini degli altri, davanti alla povera e semplice famiglia e adorano il Bambino. I loro sontuosi mantelli si sporcano strisciando sul pavimento maleodorante della stalla.

Essi, in realtà, ci rappresentano: noi che, potenti della nostra scienza e gonfi della nostra tecnica, improvvisamente ci siamo scoperti nudi, ci siamo sentiti d'un tratto in balia del vento, anzi di un uragano che ha spazzato via le nostre certezze su cui tanto confidavamo. E tutto è stato rimesso in discussione. Non siamo più sicuri. Siamo smarriti.

Ma prepotente sentiamo, nel momento in cui rischiamo di affogare, l'appello che ci raggiunge e a cui istintivamente ci vogliamo aggrappare perché in esso intravediamo la salvezza: Coraggio, venite a Betlemme. Coi pastori, coi Magi, anche noi *"andiamo fino a Betlemme"* (Lc 2, 15), perché là "un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile" (Antifona d'ingresso).

E' Lui la nostra salvezza! *"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati"* (At 4, 12), disse un giorno Pietro davanti al Sinedrio. "Lui - ha detto oggi il santo Padre nel messaggio *Urbi et orbi* - è la Parola di Dio e si è fatto in-fante, capace solo di vagire e bisognoso di tutto. Ha voluto imparare a parlare, come ogni bambino, perché noi imparassimo ad ascoltare Dio, nostro Padre, ad ascoltarci tra noi e a dialogare come fratelli e sorelle. O Cristo, nato per noi,

insegnaci a camminare con Te sui sentieri della pace" (Messaggio *Urbi et orbi*, 25 dicembre 2021).

Nel suo nome, fratelli e sorelle carissimi, anche oggi, in questo tempo tribolato, buon Natale!